

Campane dei Borghi



Pasqua 2025

Pasqua nell'Anno del Giubileo

Pellegrini di speranza

Una Nuova Luce di Speranza e Rinnovamento Spirituale

Carissimi fratelli e sorelle in Cristo, anche quest'anno, ci prepariamo a celebrare la Pasqua, il cuore pulsante della nostra fede, il mistero della morte e risurrezione di Gesù, che ci dona la vita eterna. Tuttavia, quest'anno, la nostra celebrazione assume un significato ancora più profondo, poiché si inserisce nel contesto dell'Anno del Giubileo, un anno speciale di grazia che la Chiesa ci offre per rinnovare il nostro cammino spirituale.

La Pasqua e il Giubileo: una Connessione Profonda

Il Giubileo è un tempo di misericordia, di perdono, di riconciliazione e di rinnovamento. È il momento in cui la Chiesa ci invita a fare memoria delle meraviglie di Dio nella nostra vita, ma anche a riflettere su come possiamo rispondere con maggiore fedeltà e amore alla Sua chiamata. Quest'anno, mentre celebriamo la Pasqua, non possiamo dimenticare che la Resurrezione di Cristo è il fondamento di ogni giubi-

leo. La Pasqua è la grande festa del perdono e della misericordia divina, un invito ad aprire il nostro cuore alla grazia di Dio. È un cammino che ci conduce dal peccato alla salvezza, dalla morte alla vita, dal buio alla luce. Il Giubileo ci invita a fare esperienza di questa luce nuova che Cristo ci dona con la Sua risurrezione, una luce che illumina la nostra vita quotidiana e ci spinge a camminare sempre più vicino a Lui.

Il Significato del Perdono

In questo tempo di Pasqua e di Giubileo, siamo chiamati a riflettere sulla bellezza del perdono. Il perdono che riceviamo da Dio attraverso il sacrificio di Cristo sulla croce è il più grande dono che possiamo ricevere, ma anche il più grande dono che possiamo fare agli altri. Proprio come Gesù, sulla croce, ha perdonato coloro che lo hanno crocifisso, siamo chiamati a perdonare i nostri fratelli e sorelle, affinché anche noi possiamo vivere pienamente la risurrezione che ci è stata offerta.

Il Giubileo ci invita a passare attraverso la Porta Santa della misericordia, simbolo di un incontro profondo con il Signore che perdona e rinnova. Camminare in questo anno giubilare significa riscoprire la gioia del perdono sacramentale, che ci libera dal peso del peccato e ci fa risorgere con Cristo in una vita nuova.

La Pasqua come Passaggio

La parola Pasqua stessa significa "passaggio". In questo senso, la Pasqua è il passaggio che ci conduce dalla schiavitù del peccato alla libertà dei figli di Dio. È un passaggio che non riguarda solo un evento storico, ma che tocca la nostra vita quotidiana. Ogni anno, la Pasqua ci invita a fare il nostro passaggio personale dalla morte alla vita, dalla tristezza alla gioia, dalla disperazione alla speranza.

In questo Anno del Giubileo, siamo chiamati a rinnovare il nostro cammino di fede, a passare attraverso la porta del pentimento, a chiedere perdono per le nostre mancanze e ad aprirci alla grazia di Dio. È un passaggio che ci porta alla risurrezione del nostro cuore, un cuore che si lascia trasformare dalla potenza dell'amore di Cristo.

La Speranza della Resurrezione

Pasqua è anche il tempo della speranza. La risurrezione di Gesù è la prova che la morte non ha l'ultima parola. Il Giubileo ci insegna che non esistono situazioni che non possano essere trasformate dal potere della misericordia di

Dio. Qualunque sia la nostra sofferenza, la nostra difficoltà o il nostro peccato, possiamo sempre sperare in un nuovo inizio. Cristo è la nostra speranza. La luce della risurrezione deve entrare nelle nostre vite, rinnovandole e portando una speranza che non delude. Non siamo soli: Cristo risorto cammina con noi, ci accompagna nel nostro pellegrinaggio di fede e ci dona la forza per affrontare ogni difficoltà con fiducia.

Concludendo

In questo Anno del Giubileo, mentre ci prepariamo a vivere la Pasqua, chiediamo al Signore di donarci un cuore nuovo, capace di accogliere il Suo perdono e di vivere la Sua risurrezione in pienezza. Che la Pasqua di quest'anno possa essere per ciascuno di noi un momento di rinnovamento, di rinnovata speranza e di intima comunione con Cristo, nostro Signore e Salvatore.

Auguro a tutti una Santa Pasqua piena di pace, di amore e di misericordia e invito ciascuno a non mancare al pellegrinaggio giubilare che vivremo come Comunità Pastorale il prossimo 18 maggio quando andremo al santuario di Caravate (VA). Che la luce della risurrezione ci guidi nel nostro cammino verso il Giubileo e verso una vita sempre più unita a Dio.

Con affetto e benedizioni,

il parroco don Daniele

Vide e credette

Il capitolo 20 del Vangelo di Giovanni narra la risurrezione di Gesù e le sue apparizioni ai discepoli.

La mattina di Pasqua Maria di Magdala, mentre era ancora buio, va al sepolcro di Gesù e lo trova aperto, la pietra rimossa. Pensa che abbiano trafugato il cadavere e corre ad avvertire Simon Pietro e “l’altro discepolo, quello che Gesù amava”. Anch’essi corrono al sepolcro, prima il discepolo amato, che si ferma, e poi Pietro, che entra. Allora entrò anche l’altro discepolo, “vide e credette”.

Anche Maria Maddalena ritorna al sepolcro, piangendo. Chiusa nella sua tristezza, non comprende. Non capisce neppure quando Gesù le appare. Pensa sia il giardiniere. Come scrive don Bruno Maggioni, ne’ “Il racconto di Giovanni”: «Cerca il Gesù di prima e non vede il Risorto... Maria vede, ma questo non è sufficiente per comprendere. È solo quando Gesù la chiama per nome che si fa luce. Gesù è identico e nuovo: occorrono occhi nuovi per vederlo».

Gesù dice a Maria: “Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre”. Il discepolo deve capire che «risorgere significa un ritorno al Padre, non un ritorno all’esperienza passata. Gesù deve ritornare al Padre per essere

presente in modo nuovo fra i discepoli».

La sera di quello stesso giorno, Gesù entra dove i discepoli stavano chiusi per paura dei giudei e li saluta: “Pace a voi”. Li fa passare dalla paura alla gioia, la stessa gioia che aveva promesso loro nel suo “testamento” prima della passione: “Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena” (Gv 15,11).

Gesù poi continua: “Pace a voi. Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi” (Gv 20,21). Dal Padre prende avvio la missione di Gesù, che costituisce l’origine e il modello (“come”) della missione dei discepoli. Sempre nel cap. 15 Gesù aveva detto: “Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto” (Gv 15,16).

Subito dopo il mandato missionario, Gesù soffiò sui discepoli (in ebraico i termini soffio e spirito coincidono) e disse: “Ricevete lo Spirito Santo”. Ogni ministero, ogni servizio nella Chiesa, ogni testimonianza non è possibile senza lo Spirito.

Strettamente collegato al dono dello Spirito è il perdono dei peccati: “A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati” (Gv

20,23). Dice don Maggioni: «La remissione dei peccati è una trasformazione che solo lo Spirito può compiere. Ma lo Spirito agisce tramite i discepoli. Il perdono discende dalla forza dello Spirito, che però si attua nella comunità e attraverso la comunità».

Nell'episodio di Tommaso ritorna il rapporto tra il vedere e il credere. Tommaso non era presente durante la prima apparizione di Gesù ai discepoli. Al suo ritorno, questi gli dicono: «Abbiamo visto il Signore» (Gv 20,25). C'è una differenza notevole con quello che i discepoli dicono all'inizio del Vangelo di Giovanni («Abbiamo trovato il Messia» Gv 1,41). Ancora don Maggioni: «All'inizio i discepoli riconoscono che Gesù è il Messia, alla fine che Egli è il Signore. All'inizio trovano, alla fine vedono. All'inizio non sanno che il Messia sarà crocifisso, alla fine comprendono che il Signore risorto è il Crocifisso».

Tommaso però vuole personalmente vedere e soprattutto toccare. Ma quando Gesù ritorna, il Vangelo non dice che Tommaso abbia toccato. E formula forse la più bella, la più piena professione di fede e di amore di tutto il Vangelo: «Mio Signore e mio Dio!» (Gv 20,28).

Gesù termina l'incontro con Tommaso con queste parole: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto» (Gv 20,29). È la nostra beatitudine, di noi che crediamo pur non avendo visto. Si passa dal «vide e credette» del discepolo amato al credere senza vedere del tempo della Chiesa, «dalla visione alla testimonianza, dai segni all'annuncio».

Il cap. 20 si chiude con il primo epilogo del Vangelo di Giovanni (ci sarà poi l'aggiunta del cap. 21 con una nuova apparizione di Gesù e il dialogo con Pietro: «Mi ami tu più di costoro?... Pasci le mie pecorelle»): «Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome (Gv 20,30-31).

Stefania Nosedà

Prosegue il restauro degli affreschi dell'antica chiesa di Sant'Orsola

La “Sala affreschi”, in cui si svolgono i momenti di preghiera mariana della nostra Comunità, è la chiesa medievale di Sant'Orsola. Nella visita pastorale (1589) il vescovo di Como Feliciano Ninguarda scrive al riguardo: “Era piccola e soffittata, con tre altari, dei quali il principale dedicato a Sant'Orsola; al posto delle tavole aveva diverse immagini dipinte alla parete”. Nell'antica chiesa si trovano, infatti, molti affreschi: alcuni conservati sulle murature, altri strappati o staccati per salvarli dal degrado dovuto alla risalita dell'umidità. La loro conservazione è stata promossa con continuità dai parroci di Sant'Orsola: don Antonio Clerici, don Enrico Luppi e don Fausto Sangiani e ora prosegue a cura di don Daniele Maola, parroco della Comunità dei Santi della Carità. Per conoscere la storia della chiesa e degli affreschi rinvio il lettore alla lettura del libro “Il Borgo di San Vitale in Como” di Lorenzo Marazzi e Alberto Rovi a cura della Parrocchia di Sant'Orsola, 2006. Gli affreschi restaurati recentemente dall'Accademia Aldo Galli IED di Como, costituiscono una preziosa terna di arte sacra lariana. Il primo

dei tre restauri, promosso da don Fausto Sangiani, è stato svolto nel cantiere didattico allestito in chiesa nel 2018, sulla porzione di affresco del XV secolo (rappresentante la Madonna col Bambino con San Vincenzo Ferrari, Sant'Orsola, Santa Marta) staccata e ricollocata con aderenza morfologica sulla parete sud. Tra il 2022 e il 2024 don Daniele ha fatto restaurare dall'Accademia, come tesi di laurea dell'allieva Erica Farina, una rarissima Madonna del Latte del XV secolo, ricollocata nell'antica chiesa, che ho descritto nel Bollettino di Natale. È ora ultimato il restauro, promosso da don Daniele, del terzo affresco diviso in due parti: il gruppo di Maria e di un papa arricchita da un flessuoso filatterio, certamente retto da un perduto angelo, e quella del Bambino non compreso nello stacco rettangolare dell'affresco. Nella chiesa il degrado del tempo ha cancellato le parti pittoriche che univano Maria al Bambino, e, non essendovi la documentazione fotografica dell'intera scena, non è corretto inserirlo arbitrariamente. Il Bambino è stato quindi restaurato in un rettangolo a parte e verrà affiancato

all'affresco principale nella collocazione finale all'interno della chiesa; in tale occasione verrà certamente svolta una adeguata celebrazione da parte della nostra Comunità. L'allieva che ha effettuato il restauro è Sofia Gianotti del quinto anno (profilo PFP1 restauro pitture murali) dell'Accademia Galli. Sofia ha effettuato come tesi di laurea il restauro delle due parti di affresco e si laureerà nella sessione di primavera 2025. Al termine dell'intervento la figura posta al fianco di Maria, per la netta evidenziazione del copricapo a "triregno" e dell'aureola, è certamente quella di un papa proclamato santo, probabilmente Gregorio Magno (540-604).



Mi piacerebbe che, durante l'esame di laurea, l'attribuzione di San Gregorio Magno sia confermata, perché nel suo monumentale "Commento morale a Giobbe" (XXV,12,30) c'è un'immagine suggestiva dell'incarnazione: "Se la sapienza di Dio avesse voluto rimanere nascosta, si sarebbe dovuto cercarla. Ma, dopo che essa ha mostrato in pubblico i misteri della sua incarnazione, si è come piantata in mezzo alla strada dove noi passiamo, così che, anche se non vogliamo cercarla, andiamo a sbatterci contro". (Traggo questa citazione dall'esergo de "Il presepe del cielo" di don Agostino Clerici).

Il Bambino sdraiato è dipinto con grande perizia e risplende dopo il restauro. Sofia Giannotti, con l'aiuto della Docente e la supervisione della Soprintendenza, ha effettuato la pulitura selettiva, la rimozione delle ridipinture, il distacco delle parti cementizie, il consolidamento delle parti dipinte, il ritocco pittorico ad acquarello e la stuccatura neutra, terminando in modo esemplare il restauro delle due porzioni di affresco.

Ma il percorso di recupero delle opere d'arte sacra nella Comunità dei Santi della Carità non si ferma qui; continuerà nel tempo. Sono stati, infatti, portati su incarico di

Nell'immagine a sinistra, l'affresco raffigurante Maria e, presumibilmente, Papa Gregorio Magno

don Daniele nel laboratorio dell'Accademia altri strappi dell'antica chiesa di Sant'Orsola. Sarà forse la sorpresa del prossimo Bollettino di Natale.

Clemente Tajana



Sopra, l'affresco del bambino, restaurato da Sofia Gianotti



Giovanidentro

Giovanidentro: compaiono spesso fra gli appuntamenti comunitari. Anzi, a volte sembra che facciano tutto loro: l'adorazione, la ginnastica dolce, il rosario (con l'omonima Compagnia), la tombola, lo Yoga, la festa di carnevale in oratorio e ora, in Quaresima, la Via Crucis; giusto così, da bravi nonnetti tengono aperte le porte di casa, le luci accese e chi vuole partecipare venga liberamente.

Si sono presentati alla comunità prima di Natale per sostituire il benemerito gruppo della Terza Età, memori delle

tante attività ormai divenute storiche e forse irripetibili: le feste di S. Martino affollate (ma faticosissime per chi le organizzava), di S. Agata, i banchi vendita, i martedì con l'alternarsi delle proposte di animazione per gli anziani, i pellegrinaggi, i pranzi, le visite periodiche nelle case di riposo, le coperte sferruzzate per i senza tetto.

Poco per volta si calibrano le proposte accogliendo quelle richieste che affiorano ascoltando il respiro della comunità: bisogno di compagnia, di spiritualità, di sentirsi sempre e ancora utili;

Whatsapp® tiene compatta la cordata, nuovi numeri si aggiungono. Tutti sono invitati e ben accolti. Chi vuole dare una mano e magari due si faccia avanti: servono idee e cuori; basta un cenno in segreteria

Ma, attività a parte, è opportuno soffermarsi sul come mai di questo gruppo: abitiamo negli stessi rioni (le storiche parrocchie S. Orsola, S. Agata, Garzola), abbiamo il desiderio di “fare qualcosa”; sappiamo che gli anziani diventano sempre più numerosi per l’allungamento delle aspettative di vita, sempre più soli per l’inevitabile sfilacciamento del tessuto familiare e sociale che caratterizza i nostri tempi, qualcuno anche più povero data la precaria situazione generale.

Cerchiamo di ascoltare bisogni e persone, cerchiamo di intrecciare relazioni

vere e accoglienti, ben consapevoli che possiamo fare quel poco che sappiamo poiché non tocca a noi prestare aiuti da specialisti.

Un atteggiamento umile e attento dovrebbe essere il “grembiule” del nostro operare: con mezzi poveri ma donando del nostro (tempo, energie, capacità) senza voler apparire, senza far pesare quello che si fa (il dono non deve creare imbarazzi o obblighi, deve avere la gentilezza di un foglio di carta velina, di un nastro che si scioglie dolcemente); svolgendo senza disappunto anche i compiti meno gratificanti che qualcuno deve pur porgere; mantenendo sempre, fra di noi, un tratto cordialità e di collaborazione senza smagliature.

Anna Picchi



Il Giubileo

Il Giubileo (annunciato nel mondo ebraico dal suono del corno di montone, *yobel*).

Nel sec.VI il monaco Dionigi stabilì come base del calendario cristiano la nascita di Gesù: la storia viene letta in riferimento a Cristo, rivelazione definitiva di Dio, acquistando significato e valore

salvifico; la storia, ogni storia diviene storia sacra. Nel tempo Dio si incarna, si rivela; nel tempo si coniuga la presenza di Cristo: era prima della creazione, è vissuto, è stato crocifisso, è presente in mezzo a noi, tornerà.

Gesù è la porta del Giubileo (Gv10,7; 10,9;14,6) e l’Anno Santo è un pellegrinaggio di conversione, anno di grazia e di liberazione come Gesù stesso ha

proclamato nella sinagoga di Nazareth, (Lc4,10-18) di penitenza e di gioia.

Fu Bonifacio VIII ad indire, nel 1300, il primo giubileo. Si erano diffuse voci che in occasione del nuovo secolo sarebbero state concesse indulgenze visitando le tombe degli apostoli in Roma; è bello che la bolla pontificia abbia risposto ad un bisogno manifestato dal popolo, il desiderio di riprendere il cammino della vita con animo rinnovato.

Ma il Giubileo aveva radici nelle prescrizioni bibliche che indicano l'Anno Sabatico col riposo della terra e la remissione dei debiti ogni 7 anni (Dt15) avendo come esempio i 7 giorni della creazione (Es20,10-11) e l'Anno Giubilare (Lv25, ss) ogni 50 anni (7 volte 7) col ritorno delle proprietà agli antichi possessori. Indicazioni forse non rispettate ma di grande valore pedagogico, sottolineando che la terra è di Dio e sollecitando atteggiamenti di giustizia e di comunione.

Il Giubileo cristiano porta ad una interpretazione spirituale della cancellazione dei debiti intesa come remissione delle pene legate al peccato.,

Il Giubileo fissato dapprima ogni 100 anni, riprende poi una cadenza più ravvicinata ogni 50, e a partire dal '400 di 25 anni. Le celebrazioni si susseguirono regolarmente fino al sec. XIX quando saltarono i Giubilei del 1800, quello del 1850 e parzialmente quello del 1875. Con Leone XIII si riprende alla grande

con l'aggiunta dei Giubilei straordinari: nel 1933 (della Redenzione), nel 2016 (della Misericordia).

L'Anno Santo è caratterizzato dall'indulgenza e dal pellegrinaggio.

Recita il Catechismo: L'indulgenza è la remissione dinnanzi a Dio della pena temporale per i peccati rimessi quanto alla colpa, remissione che il fedele, debitamente disposto e a determinate condizioni, acquista per intervento della Chiesa, la quale, come ministra della redenzione, autorevolmente dispensa e applica i tesori delle soddisfazioni di Cristo e dei santi (CCC n.1471)". 2 gli elementi da sottolineare: la misericordia di Dio e la santità e autorità della Chiesa.

La dottrina delle indulgenze è strettamente legata all'evolversi della celebrazione della Penitenza quando il perdono venne anticipato rispetto alla soddisfazione della pena relativa al peccato; la "riparazione", spesso condonata, divenne applicabile anche ai defunti.

L'Anno santo è dunque l'anno del perdono; chiediamo perdono a Dio, ai fratelli, alla terra; Dio condona i nostri debiti e da questa consapevolezza dovrebbero scaturire relazioni rinnovate, una vita nuova avendo come fonte e centro l'Eucaristia.

Il pellegrinaggio è un muoversi verso una meta sacra, camminando fuori città (*per agros*), calcando spesso orme antiche. Ora, in bus o in aereo, è sempre

andare ad un incontro con Cristo, non una semplice gita; (magari attraverso l'intercessione di Maria o di un Santo) un evento importante tanto da lasciare un'impronta nella vita di cui è metafora: se non si compie un pellegrinaggio anche interiore tanto vale restare a casa.

E se siamo vecchietti o invalidi? Niente paura: la carità copre una moltitudine di

peccati (1Pt4,8) insieme alla serena sopportazione di tutte le prove della vita e all'accettazione delle proprie fragilità e sofferenze; ogni luogo (anche casa nostra) è luogo sacro, in ogni luogo può avvenire l'incontro con Cristo. Idea: prima di andare ad un pellegrinaggio "vero" proviamo a vivere il nostro muoverci per casa (quante porte attraversiamo in un giorno) come riflessione su di noi e sui possibili cambiamenti, sulle relazioni che abbiamo intrecciato. Senza dimenticare che anche il solo leggere i Vangeli ci porta sulle orme di Gesù, ascoltandolo, vivendo con lui, respirando la sua vita, nella sua terra; a Gerusalemme addirittura!



Anna Picchi

LIX Giornata mondiale della comunicazione sociale

“Condividete con mitezza la speranza che sta nei vostri cuori”

Perché ci può servire la “Giornata mondiale della comunicazione sociale”? Perché ci aiuta a pensare e a capire meglio come va il mondo, e ci dà consigli

su come comportarci.

Una singolarità

Questa “Giornata” è stata istituita dal

Concilio Vaticano II ed è l'unica "Giornata" nuova, espressamente prevista nei testi del Concilio! I padri conciliari hanno avuto la vista lunga, hanno capito che il tema del "comunicare", del diffondere le idee e costruire una mentalità, del modo di presentare le notizie e di lanciare i messaggi, era fondamentale già allora, negli anni Sessanta (da poco c'era la televisione) e sarebbe diventato ancor più determinante, anche in campo ecclesiale, nell'era di internet e ora dell'intelligenza artificiale]. La missione di ogni cristiano comporta la capacità di testimoniare con la vita, con le opere, ma anche con le parole.

Una barzelletta

Il documento conciliare sugli strumenti di comunicazione sociale, contenente l'istituzione della "Giornata", porta il titolo latino "Inter mirifica" ("Tra le cose meravigliose..."). Alcuni vescovi, tifosi della Juventus, sostenendo che nel settore della comunicazione i migliori sono i giovani, avrebbero preferito il titolo "Juventus mirifica" ("La gioventù meravigliosa...").

Titolo pregnante

È subito ricco di significato il titolo del messaggio del Papa per la "Giornata" di quest'anno, che si celebrerà domenica 1 giugno: "Condividete con mitezza la speranza che sta nei vostri cuori". Ecco tre parole chiave: dividete, mitezza e speranza. "Condividete": dividere è vivere le relazioni, uscire dal guscio dell'individualismo, che è una forma di

egoismo, e stabilire invece fecondi rapporti interpersonali, cioè creare una comunità, sentirci partecipi della storia e della vita del nostro prossimo, di chi ci sta vicino; "mitezza": è uno stile, un modo di presentarsi, di comportarsi e di comunicare, che esprime dolcezza, comprensione e umanità; proprio il contrario dell'aggressività e della prepotenza di chi pretenderebbe di aver ragione solo perché crede di essere più forte; "speranza": è la parola chiave anche dell'attuale Giubileo, è una virtù suprema, fondata sulla fede, o meglio ancora, è per il cristiano una persona, è Gesù Cristo, morto e risorto, e garante della beatitudine eterna; la speranza, vissuta in questo modo dal cristiano, è generatrice di carità, e di gioia, così da trasmettere serenità e fiducia in chi vede o ascolta.

Quattro spunti

Dal testo del messaggio del Papa traiamo alcuni spunti positivi, che, pur tra ostacoli e fatiche, infondono fiducia. Partiamo dall'invito, rivolto ai giornalisti e comunicatori, e a tutti i "cari fratelli e sorelle", ad essere, secondo lo spirito del Vangelo, comunicatori di speranza.

L'essere "**comunicatori di speranza**" è un atteggiamento che si contrappone a chi invece comunica in modo distorto e fazioso, suscitando spesso "paura e disperazione, pregiudizio e rancore, fanatismo e addirittura odio". Comunicare la speranza è essere aperti

e guardare al futuro, è superare l'indifferenza e non essere sordi al grido degli ultimi, è vincere la solitudine propria e altrui e tessere la comunione. La speranza è sempre un progetto comunitario, che si preoccupa di tutti e in particolare di chi soffre ed è ai margini. La speranza non delude mai, perché la promessa del Signore risorto di essere sempre con noi attraverso il dono dello Spirito Santo, ci permette di **“vedere le briciole di bene nascoste anche quando tutto sembra perduto”**.

Una seconda sottolineatura riguarda la necessità di **“disarmare” la comunicazione**, cioè di togliere ad essa quelle armi nocive che eccitano gli animi, provocano e feriscono. Sono armi nocive le informazioni false, la deformazione delle notizie, l'uso tagliente delle parole come se fossero una “lama”, e in particolare l'aggressività più o meno violenta, che va purificata, perché il suo volto ostile impedisce il dialogo suscitando chiusura e rabbia. Alla comunicazione “armata” va sostituita una comunicazione che sia **“attenta, mite, riflessiva”**.

Una terza precisazione riguarda le **vie di dialogo**, che ci aiutano a farci sentire in comunione e meno soli, a riscoprire l'importanza del camminare insieme come buoni compagni di viaggio, a diffondere una cultura della cura, che non trascuri nessuno, a costruire ponti. Con il dialogo si impedisce al male di prevalere, e si favorisce la pos-

sibilità di scoprire e di raccontare le tante storie di bene nascoste fra le pieghe della cronaca. È bella l'immagine dei cercatori d'oro, che portano alla luce anche i tesori nascosti: **“imitare i cercatori d'oro, che setacciano instancabilmente la sabbia alla ricerca della minuscola pepita”**.

L'ultimo spunto è la ripresa del concetto della **mitezza**, che chiama in causa il cuore. Chi è mite non dimentica mai il volto dell'altro, non si lascia guidare da reazioni istintive, semina sempre speranza, dà spazio alla fiducia del cuore che **“come un fiore esile ma resistente non soccombe alle intemperie della vita, ma sboccia e cresce nei luoghi più impensati”**. L'ultimo pensiero del Papa, prima della benedizione finale, ribadisce, nell'ambito della comunicazione mite e non ostile, l'importanza di **“raccontare storie intrise di speranza, avendo a cuore il nostro comune destino e scrivendo insieme la storia del nostro futuro”**.

Abele dell'Orto

L'anno sta volgendo al termine

In origine, il titolo di cui sopra era l'incipit di questo articolo, il quale avrebbe dovuto trovare posto sul Bollettino dello scorso novembre. Essendoci un limite tecnico di pagine stampabili, lo pubblichiamo ora, integrato con un breve resoconto della visita pastorale vicariale ricevuta a gennaio.

Un solo appunto, prima di proseguire la lettura: solitamente, viene redatto un articolo il cui fine è informare la comunità circa l'operato del Consiglio Pastorale: ebbene, molte delle attività svoltesi nell'anno e di seguito esposte, sono frutto del suo lavoro, dunque, onde evitare ripetizioni nello stesso numero, si riprenderà a pubblicare una rendicontazione maggiormente approfondita dalla prossima edizione.

Il cammino è un'allegoria della vita. Così come si osserva il sentiero una volta giunti sulla vetta di un monte, allo stesso modo, forse perché è anche molto umano, si riflette sugli avvenimenti passati. Non è inutile: quando si propone un'iniziativa, è necessario fare una revisione per rendersi conto se sia piaciuta, se ha reso la Chiesa migliore, se ha rin-

novato i cuori di chi ha partecipato.

Ma anche perché, dopotutto, un *momento amarcord* piace sempre.

Gennaio

Il 12 gennaio la Comunità è stata invitata alla "Cena africana", a sostegno della missione per cui opera la santagatese Elena Roncoroni. In tanti hanno accettato: non solo a sedersi a tavola, ma anche a servire, cucinare e allestire l'oratorio di Sant'Agata per accogliere e sfamare quasi 140 invitati, tra cui quasi la totalità composta da adolescenti e ventenni. La somma raccolta, 1550€, ha salvato tre bambini, consentendo loro costose operazioni. Per San Giovanni Bosco, si è organizzato un altro momento di festa, al quale ha aderito una parte consistente della comunità. Durante il mese è stato eletto il nuovo Consiglio Pastorale.

Febbraio

Si inizia con la Festa di Sant'Agata: la celebrazione del 4 febbraio è presieduta dai sacerdoti novelli, molti dei quali hanno dato il loro prezioso contributo alla nostra Comunità Pastorale durante gli anni in cui erano seminaristi. La settimana seguente, **don Tommaso Daminato** parte per Padova con un folto

gruppo di ragazzi delle medie per il campo di carnevale. La Quaresima inizia presto, il 18 febbraio, e alla comunità viene proposto un ciclo di incontri settimanali guidato da **don Rinaldo Valpolini**, atti ad accompagnare il catecumeno **Federico**. Quest'ultimo lo ritroveremo in Cattedrale, durante la veglia pasquale, per celebrare i sacramenti di iniziazione cristiana. A fine mese, viene presentato il consiglio pastorale alla comunità.

Marzo

Il mese di marzo inizia con due momenti particolari: la vita comune per gli adolescenti e il ritiro della Comunità Pastorale. La prima, ben descritta dai diretti interessati in un articolo dello scorso bollettino, consiste nel trascorrere una settimana in oratorio, che diventa quindi la nuova casa, per fare esperienza di Cristo attraverso la fraternità. Ciò non significa fare qualcosa di straordinario, bensì aggiungere la dimensione verticale all'ordinarietà, per renderla migliore. Si chiude con la Settimana Santa e, per la presenza del catecumeno Federico, festeggiamo la Pasqua in cattedrale.

Aprile

Si apre con l'Ottava di Pasqua. Il 7 aprile inizia la vita comune per i più grandi, giovani (sì, ci sono ancora!) universitari e lavoratori ventenni. A metà mese la comunità è invitata a raccogliere alimenti da donare alla San Vincenzo, mentre domenica 21 si propone la festa

della famiglia, con il tema: "Crescere in sapienza, età e grazia: è ancora possibile?". Bisogna però portarsi avanti, dunque, in serata, i volontari per il Grest si riuniscono per iniziare ad organizzare un'esperienza estremamente energivora.

Maggio

Il mese mariano è da qualche anno caratterizzato dalle "preghiere del rosario sparse". Le porte delle case di alcuni parrocchiani sono aperte per pregare il rosario insieme in piccoli gruppi. I bambini delle elementari e i ragazzi delle medie si incontrano per preparare dei biscotti da vendere per la festa delle mamme. Il sito della comunità viene aggiornato per attivare le iscrizioni al Grest. Il 24 maggio viene proposto un momento di festa e tornei sportivi per raccogliere fondi per l'oratorio, organizzato dagli adolescenti. Chi scrive non ricorda di aver mai visto così tanta gente transitare a Sant'Agata in un pomeriggio. Il 31 maggio, come consuetudine, si chiude il mese mariano al **Monastero della Visitazione**.

Giugno, luglio e Agosto

Sono sospese buona parte delle attività. Ci sono due settimane di Grest e tre di campi estivi. Dopo anni di Val Viola, quest'anno si è optato per la Val di Cembra, in Trentino. Casa Bartimeo si espande, con l'accoglienza di Imam Toure in un monolocale a Sant'Orsola.

Settembre

Riprendono fin da subito tutte le attività ordinarie. Il 12 settembre, a Garzola, festeggiamo la Madonna del Prodigio; a fine mese, a Sant'Orsola, è tempo di festeggiare gli anniversari. Presiede la celebrazione **don Davide Pozzi**, ex vicario della Comunità, ordinato 10 anni fa; concelebra **Padre Flavio Piccolin**, missionario in Brasile da 39 anni. Riprendono le lezioni di italiano per stranieri a Sant'Orsola. L'incontro con **Suor Marta Luisa** viene rimandato a malincuore, a causa del conflitto israelo-palestinese esteso fino in Libano, terra in cui opera Suor Marta.

Ottobre

I volontari di Casa Bartimeo si riuniscono per organizzare le varie attività. Il 13 festeggiamo la Madonna del Rosario, con processione dalla Sacra Famiglia fino a Sant'Agata. Dopo la S. Messa, viene proposto un momento di catechesi con **don Alberto Fasola**. A fine mese, il 27, è il momento della Festa di Sant'Orsola.

Novembre

Padre Flavio rientra nella sua missione in Brasile. Come di consueto, ha avuto luogo la Festa del Borgo di San Martino. Tutte le normali attività di catechesi sono ormai riprese da qualche mese. Viene presentato l'orientamento pastorale per gli anni 2024 – 2025: "Nella Chiesa e nel mondo come pellegrini di speranza". Ha inizio una serie di incontri con don Alberto Fasola. Inizia la raccolta di alcuni beni di prima necessità

per la ripresa dell'accoglienza in Casa Bartimeo. Durante la festa di Cristo Re, una cinquantina di ragazzi sono consacrati con il crisma.

Dicembre

Si inizia il mese con il ritiro di Avvento della Comunità. Sono proposti momenti di catechesi e la lettura del libro di **don Agostino Clerici** "Voglio Nasce-re". Come ogni anno, alla terza domenica di Avvento, ha luogo il momento del Lucernario e, dal giorno successivo, la Novena. Nasce il gruppo Giovani-dentro. Domenica 29 viene aperto il Giubileo in Diocesi di Como. Dal 27 al 30, oltre venti ragazzi delle superiori sono a Verona per il campo invernale, accompagnati da don Tommaso e alcuni catechisti.

Visita vicariale

Cos'è

Nei giorni 9-12 gennaio il Vicariato di Como centro ha ricevuto la visita del nostro Vescovo, Cardinal **Oscar Cantoni**. Non è un'iniziativa inventata da quest'ultimo, bensì un adempimento canonico. Lo scopo è innanzitutto incontrare la comunità che vi abita; condividere l'operato, le scelte e le criticità; fare un momento di verifica e di pianificazione. Include anche la verifica dell'amministrazione dei beni e dei registri parrocchiali. Tuttavia, l'attenzione principale è rivolta alla persona dei sacerdoti, alla loro salute, serenità, pas-

sione per il Vangelo e le *relazioni* con la comunità. La Visita prevede incontri celebrativi e di condivisione pastorale con la comunità e il Consiglio pastorale. Si basa sul decreto del Vescovo e sugli "Orientamenti pastorali", in linea con i documenti papali, in particolare Evangelii Gaudium.

Come ci si è preparati: la carica dei 101

Mesi prima della visita, molti membri del Consiglio pastorale vicariale e di quelli delle singole parrocchie, assieme ad altre persone, complessivamente 101, hanno costituito una decina di gruppi per discutere se e come fosse stato attuato il contenuto del documento consegnatoci dal vescovo Diego Colletti al termine della sua ultima visita al vicariato. È stato un momento particolarmente arricchente, che ha permesso di aprire lo sguardo, conoscere le altre parrocchie della città e lavorare insieme.

Breve cronaca

La sera del 9 gennaio è iniziata ufficialmente la visita a San Giuseppe, con la Santa Messa. Il giorno seguente v'è stato un duplice incontro: dapprima, al mattino, il vescovo ha incontrato il clero mentre, nel pomeriggio, presso la chiesa del monastero della Visitazione, si sono raccolte tutte le tante religiose della città. Sabato 11 è stata la volta dei collaboratori pastorali: in questa occasione, è stato presentato al cardinale Oscar il lavoro dei gruppi, le richieste, quanto è oggi posto in essere con suc-

cesso e, parimenti, quanto si può e si deve migliorare. La sera è stato il turno degli adolescenti: da sottolineare il cospicuo numero di presenti, superiore a 130 unità.

La mattina di domenica 12, a Sant'Abbondio, è stata spesa con i giovani. Nel pomeriggio, la conclusione, con la messa al santuario del Sacro Cuore e l'ultimo incontro previsto dal programma, ossia con tutti gli operatori della carità.

Conseguenze

A breve, il vicariato riceverà dal vescovo un documento contenente l'esito della visita e le indicazioni che suggerirà di seguire. Sarà ovviamente pubblicato, affinché ciascun abitante possa leggerlo e farlo proprio secondo i proprie carismi e possibilità. Proprio in tal senso, particolare attenzione pare verrà posta sul concetto di Chiesa Ministeriale. Ma riguardo a questo, ci saranno buone nuove sul prossimo numero.

Andrea Parodi

Anagrafe Novembre 2024—Marzo 2025

Sant'Agata

Battesimi

Gulino Matilde

Defunti

Rivolta Annamaria ved. Ostinelli

Rossetti Luciana

Fertitta Concetta

Glatili Annamaria coniug. Duvia

Gallegra Claudio coniug. Romanò

Bianchi Rosanna ved. Longhini

Gallegra Filippo

Pezzetta Luciano

Nanni Costa Francesco

Leonardi Emilia ved. Romanò

De Maria Rita ved. Morosoli

Battaglino Luigi

Visconti Mariano

Luraschi Felice

Ciappessoni Antonio

Vidini Ines detta Teresina ved. Pizzalla

Bini Paola ved. Romanò

Trombetta M. Luisa ved.

Cerofolini Sergio

Marisola Filippo

Ruffo Maddalena ved. Orlandoni

Tettamanti Anna ved. Gelli

D'Angelo Mario

Sant'Orsola

Defunti

Gasparini Tecla

Artaria Francesco

Castelli Carla

SS. Trinità

Defunti

Poletti Andrea

Castelnuovo Silvano

Informazioni e contatti

ORARI MESSE

Sant'Agata—Via Cetti 2, Como

Messe nei giorni feriali 8:30, con Lodi alle 8:15

17:30, con Vespri alle 17:15

Messe nei giorni festivi Vespertina della vigilia alle 18:30

Festive alle 10:00 e 18:00, Vespri alle 17:30

Sant'Orsola—Viale Lecco 125, Como

Messe nei giorni feriali Lunedì, Mercoledì, Venerdì ore 18.00

Martedì, Giovedì, Sabato ore 9.00

Messe nei giorni festivi Vespertina della vigilia ore 18.00

Festive alle 8.00 e 10.30

SS. Trinità—Via per Brunate 39, Como

Messe nei giorni festivi Vespertina della vigilia alle 18.00

Festiva alle 10.15

CONTATTI

- don Daniele Maola (Parroco) 031.305014 e 3398524573 - daniele.maola@diocesidicomo.it
- don Tommaso Daminato (vicario) 3332831410 - tommaso.daminato@alice.it
- don Maurizio Uda (Collaboratore) 3386799577 - maurizio.uda@gmail.com
- Andrea Manzoni (Diacono) 3393146392 - uemanzun@libero.it

PER INFORMAZIONI, INIZIATIVE E MOLTO ALTRO,
VISITARE

www.comunitasdc.it

Per iscriversi al canale WhatsApp della Comunità Pastorale,
scansionare il codice QR a destra





Campane dei Borghi

Notiziario religioso parrocchiale
della Comunità pastorale Santi della carità
Stampato in proprio: Como, Via Cetti 2